

Immigrati Il Forum «L'emergenza va superata»

«Sono tunisino, non sporco, non rubo, non spaccio droga. La mia associazione vuole far conoscere ai cittadini italiani "chi siamo". Parla Sofien, 21 anni. Fa parte dell'associazione "Per non essere più stranieri" - Jerry Masloui, che è intervenuta ieri all'incontro organizzato dal Forum delle comunità straniere in Italia. Un'iniziativa che nasce per aprire il dialogo tra istituzioni e associazioni, per affrontare la realtà dell'immigrazione, oltre l'emergenza. Sofien insieme a Daniele Pompei della comunità Sant'Egidio parla degli incontri organizzati nelle borgate che più si sono opposte all'insediamento degli immigrati, il Trullo, Primavalle, Labaro. Intolleranza, rifiuto. «Non bisogna spaventarsi del razzismo», ha detto Palumbo, responsabile della federazione romana comunista per l'immigrazione. «L'amministrazione ha avuto paura e si è mossa con grande incertezza». Poi ha sottolineato la questione ha concluso, le pratiche degli 800 immigrati che alla Pantanella aspettano il permesso di soggiorno. Dalle istituzioni è arrivata la traccia di un piano. Salvatore Licari, consigliere provinciale delegato al problema degli extracomunitari ha parlato di 180 posti letto disponibili per gli studenti stranieri negli ostelli della provincia, una quota che fa parte dei 430 posti individuali in 11 comuni, che si potranno attivare con i fondi chiesti dalla Provincia alla Regione. Mentre la Regione annunciava la nascita della consulta Regionale, di cui fanno parte Provincia, Regione, rappresentanti dei Comuni, dei sindacati, delle comunità straniere e degli imprenditori. Dal quartiere intanto è giunto un allarme. L'associazione Progetto Trastevere e il comitato di via Dandolo sottolineano i rischi di sovraffollamento del centro di assistenza della comunità di Sant'Egidio.

Nella valle tra Vitinia e la Colombo affiorano 30 millenni di storia La scoperta di un'equipe di studiosi avviata dalla Soprintendenza

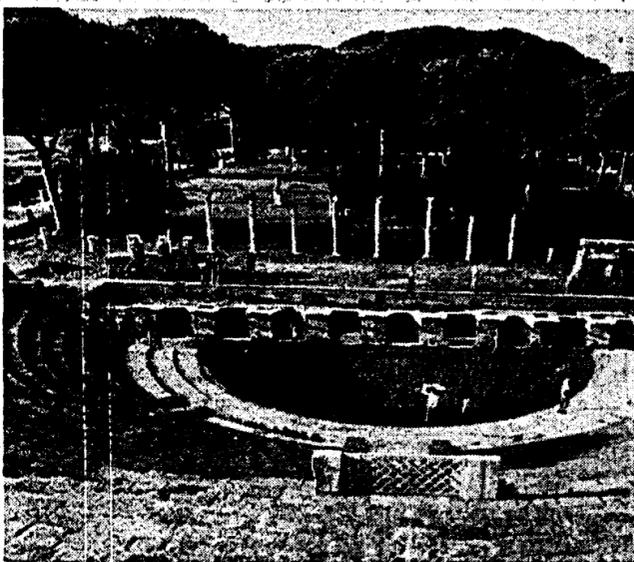
L'età del ferro sotto Malafede

A Malafede affiora la storia. Trentamila anni racchiusi in selci lavorate, ceramiche dell'età del ferro e tracce di insediamenti romani sono emersi in una ricognizione effettuata dall'Istituto di paleontologia dell'università. Nell'area dovrebbero sorgere case per 1.700.000 metri cubi e la bretella Fiumicino-Valmontone. Gli ambientalisti: «Il ministero dell'ambiente deve fermare il cemento».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Trenta o quaranta millenni di storia stanno lentamente venendo alla luce a Malafede, una valle a sud di Roma, tra le borgate di Casalbernocchi e Vitinia. Selci lavorate decine di migliaia di anni fa da chi abitava questa antica valle fluviale - che prende il nome da un piccolo affluente del Tevere - ceramiche dell'età del ferro, segni evidenti di strade e di ville romane. Sono i primi, eccezionali risultati di un'indagine avviata dalla soprintendenza ai beni archeologici di Ostia Antica e dall'Istituto di paleontologia dell'università di Roma. E le nuove scoperte potrebbero mettere la parola fine a diversi progetti per la realizzazione di migliaia e migliaia di appartamenti in quell'area e alla realizzazione della bretella Fiumicino-Valmontone che attraversa proprio la valle di Malafede.

La ricerca archeologica, condotta dall'ispettore Angelo Pellegrino e dalla dottoressa Margherita De Bello, è cominciata nello scorso ottobre e impiega una quindicina di persone, tra cui alcuni studenti del dipartimento di studi preistorici dell'università. Il gruppo opera su un'area di ricerca di 15-20 chilometri, conducendo quattro sopralluoghi alla settimana.



Una veduta degli scavi di Ostia. Anche a Malafede preziosi reperti archeologici

Anche se la ricognizione sta dando frutti importanti, a detta dei responsabili della ricerca è necessario intraprendere al più presto scavi e propri scavi nell'area, per valutare compiutamente il valore. Ma la soprintendenza manca attualmente dei fondi necessari per finanziare l'opera di scavo, e soprattutto, del tempo: su tutta la zona incombe infatti la minaccia di una pesante cementificazione, circa un milione e 700mila metri cubi su un'area di 200 ettari, per più di 18mila nuovi abitanti.

Proprio in questo periodo la soprintendenza dovrebbe esprimere il suo parere sulle convenzioni edilizie - per circa 800mila metri cubi - che riguardano l'area propriamente detta di Malafede, tra la via omonima e Acilia dove sono appena iniziati i lavori di cantiere, anticipando la concessione comunale. La posizione di nuovi vincoli archeologici, oltre a quelli paesaggistici e naturalistici già esistenti, impedirebbe la realizzazione nella zona degli insediamenti previsti dal Ppa e dal secondo Ppa, per la costruzione di case popolari e villette, nonché il pas-

saggio della bretella Valmontone-Fiumicino che dovrebbe tagliare in due la valle.

Ma forse potrebbe essere rivisto anche il parere positivo che la soprintendenza archeologica concesse nell'aprile dell'89 ad una società edilizia che fa capo ai fratelli Callagione, per la località denominata «Giardino di Roma», nel versante di Malafede in direzione della capitale. In questa zona, infatti, ricercatori del gruppo archeologico romano hanno localizzato e fotografato numerosi elementi che fanno pensare ad un antico insediamento latino. Mura, tratti di strada, terrapieni artificiali edificati probabilmente per difendere un centro abitato. Non a caso, in questo tratto di Malafede l'archeologo Fausto Zevi ipotizzò sorgesse l'antico e semi leggendario centro di Politorium, distrutto dal re Anco Marzio durante l'espansione romana verso il mare. Perché, chiede il Gar che sollecita un supplemento di indagine, visto il numero di studi archeologici e la presenza di tracce importanti, su Giardino di Roma si sono compiute soltanto ricognizioni superficiali e un solo sondaggio?

Alla luce di queste novità, anche le associazioni ambientaliste hanno deciso di intervenire per impedire la cementificazione di Malafede. In una conferenza stampa svoltasi ieri nella sede regionale della lista verde, i responsabili laziali di Lega ambiente, Wwi e Amici della terra hanno annunciato il ricorso al ministero dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo, affinché ponga un veto alle concessioni edilizie che il comune di Roma sta per autorizzare.

Martignano Precipitò con l'aereo Ritrovato

È rimasto per oltre un mese in fondo al laghetto di Martignano, vicino a Bracciano: il cadavere di Umberto Calore, di 60 anni, appassionato di volo, è stato recuperato ieri dai vigili del fuoco, dopo quattro ore di immersione. L'uomo era passeggero su un piccolo aereo da turismo, un Cessna 150, precipitato nello specchio d'acqua il 14 ottobre scorso. Ma solo due settimane fa è stato individuato nel lago, che in alcuni punti, raggiunge una profondità di 48 metri, il relitto del velivolo. È stata necessaria un'ulteriore ricerca con le telecamere, durata 15 giorni, per individuare sul fondo la sagoma del cadavere. Domani il riconoscimento da parte dei familiari.

Dal Laurentino 38 all'Eur una sessantina di famiglie di occupanti all'assalto di altre case Un blitz durato una settimana nel nuovo complesso per i dipendenti del Tesoro

Occupazione lampo per 100 appartamenti

Un'occupazione record, durata una settimana e terminata ieri. Venerdì scorso sessanta famiglie avevano rotto i cancelli del complesso appena realizzato dall'Istituto previdenziale del ministero del Tesoro, a Ottavocolle - Eur: in tutto 1200 appartamenti di cui la metà riservata agli sfrattati e per cui è stato già emesso il bando di assegnazione. Ieri, alla presenza della polizia, gli occupanti se ne sono andati.

TERESA TRILLO

È durata solo una settimana l'occupazione dei palazzi costruiti dalla società Svebo in via del Tiroreale, a Ottavocolle, per l'Istituto di previdenza del ministero del Tesoro. Venerdì scorso, durante la notte, una sessantina di famiglie ha rotto il lucchetto di un cancello, che si affaccia sulla strada per congiungere la Laurentina con via dei Serafini.

«È stata una disoccupazione pacifica», sostiene il responsabile della Svebo, la società che ha costruito i quattro palazzi - appena è arrivata la polizia, gli occupanti sono scesi. Hanno raccolto le loro cose, anzi anche noi li abbiamo aiutati, e sono andati via». Durante il pomeriggio, la polizia ha continuato a montare la guardia agli appartamenti. Sono circa un paio di anni che l'Istituto previdenziale del ministero del Tesoro sta costruendo un vasto complesso edilizio, dove, nel '94, al termine dei lavori, trasferirà la sua sede, oggi in via Cristoforo Colombo 44. Gli appartamenti saranno 1200, al momento le case pronte sono circa 260. Alla fine di ottobre l'Istituto ha bandito il concorso per l'assegnazione degli alloggi, riservando il 50 per cento agli sfrattati che vivono con l'incubo di veder bussare un agente giudiziario alla loro porta.

«È una questione molto delicata», dicono negli uffici dell'Istituto di previdenza dirigenti del ministero del Tesoro. «Per noi gli appartamenti non sono ancora pronti. Mancano infatti l'acqua, la luce e alcune rifiniture. Solo l'Italgas ha allacciato il metano. Quando consegneremo gli alloggi? Non si sa, il bando di concorso è scaduto da un paio di settimane. Come previsto dalla legge e dall'ordinanza del prefetto Voci, quella dello scorso marzo, abbiamo riservato una quota, il 50 per cento dei 260 appartamenti, a chi è soggetto a uno sfratto esecutivo». Gli occupanti non hanno danneggiato le case - aggiunge il responsabile della Svebo, che preferisce conservare l'anonimato - Sono semplicemente rimasti in queste case per una settimana. Durante i sette giorni, una decina di guardie giurate hanno impedito l'occupazione degli altri tre palazzi. Una fila di macchine, schierate di fronte alle entrate degli appartamenti, ha sbarrato il passo a chi avesse l'intenzione di varcare la soglia. Il Comitato occupanti via Paolo Buzzi, Laurentino 38 ha firmato anche altre occupazioni. Dal luglio scorso, al Laurentino, appunto, in via Paolo Buzzi, una traversa di viale Tommaso Marinetti, una quarantina di famiglie vivono abusivamente - in appartamenti dell'Istituto autonomo case popolari, già destinati ad altri nuclei familiari. Il Comitato rivendica l'assegnazione di un alloggio. Alla fine di ottobre, allarmati da una voce circolante nel quartiere, che dava per

imminente uno sgombero del palazzo di via Buzzi, le quarante famiglie avevano duramente protestato a viale Ignazio Silone, sede della dodicesima circoscrizione. La contestazione pare sia stata particolarmente violenta: gli occupanti avrebbero infatti minacciato Francesco Lotito, presidente del governo locale, per indurlo a firmare una dichiarazione che inviava l'assessore capitolino alla Casa ad assegnare loro degli appartamenti. I venticinque rappresentanti circoscrizionali, in quel giorno, durante un consiglio piantonato da vigili urbani e carabinieri chiamati per evitare problemi, hanno approvato una risoluzione che considerava irrisolvibili i metodi utilizzati nei confronti delle istituzioni dagli occupanti di via Paolo Buzzi.

La cittadina all'avanguardia nella protezione civile Nemi e il «furgone rosso» a caccia di incendi

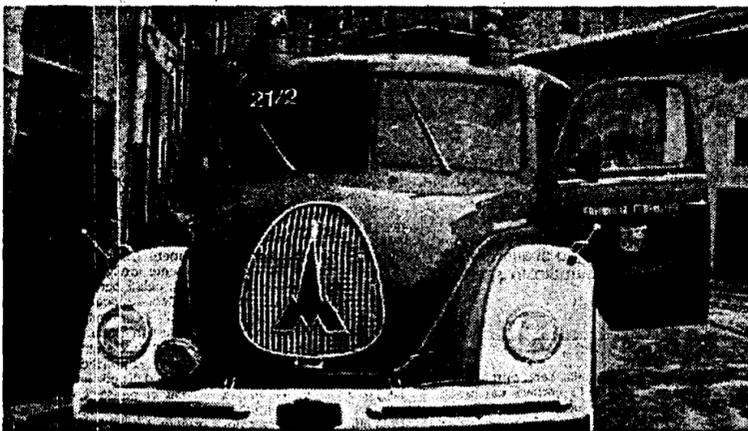
Nemi, la cittadina dei Castelli Romani ha messo a punto un eccellente centro di Protezione civile. Il servizio è affidato al volontariato. Il pronto intervento antincendio entra anche nelle case della gente, grazie a due telecamere collocate nelle zone nevralgiche del territorio. Da qualche giorno c'è in paese un «furgone rosso» tedesco per la lotta contro gli incendi boschivi.

MARISTELLA IERVASI

Nemi, un paesino di soli millecinquecento abitanti, ma con un servizio di Protezione civile efficientissimo. La sede è in Corso Vittorio Emanuele fin dal 1980, il «corpo volontario» è composto da sessanta persone di cui sette donne. «La nostra è una zona altamente sismica e ricca di boschi», ha spiegato il sindaco Vaino Canterani. «Abbiamo quindi avvertito l'esigenza di una stazione sismografica per tenere sotto controllo lo scisma sismico». Un sismografo funziona a tempo pieno per rilevare le scosse a livello locale, nazionale ed estero. Lunedì 12 novembre, per esempio, ha riportato una «magnitudo 6» al confine Cina-Russia. L'epicentro della zona colpita dal terremoto, però, ce lo comunica l'Istituto nazionale di Geofisica - ha affermato Enrico Canterani, venticinque anni, fratello del sindaco e vice presidente del centro di Protezione civile, con il quale siamo entrati in rapporto di collaborazione. Questo perché

occorrono minimo tre apparati per confrontare la ricezione di una scossa.

Ma il paese dei Castelli Romani deve proteggersi anche dal suo nemico «estivo», l'incendio, che ogni anno distrugge centinaia di ettari di bosco. Così, nel 1985 il volontariato ha acquistato ad un'asta militare un camion che ha poi trasformato in una autobotte, mediante una cisterna e una pompa ad alta prevalenza. Qualche giorno fa, da Tengenese Stadt è arrivato a Nemi un automezzo antincendio. Otto tedeschi, guidati dallo studente in architettura Giustino Romano, hanno parcheggiato davanti il portone di Corso Vittorio Emanuele un «furgone rosso» fornito da una botte di 2.400 litri, da una pompa che spruzza 1.600 litri al minuto per via della pressione «otto bar», da una cabina per sei persone e da una scala di 4 pezzi lunga 12 metri. Il tutto per un prezzo sim-



L'automezzo antincendio offerto alla cittadina di Nemi dalla città tedesca Tengenese

bolto di soli otto milioni. La cittadina di Nemi è anchege-meitata con la città tedesca. Il 7 gennaio 1991 dieci volontari della Protezione civile trascorrono una settimana in Germania per visitare il materiale antincendio e partecipare ai loro addestramenti. Per prevenire gli incendi, due telecamere collegate alla centrale operativa sono state collocate nei punti strategici

del territorio, consentendo il monitoraggio dell'intera zona. «Queste telecamere - ha dichiarato Gino Nicoletti, ventiquattro anni, responsabile del settore radio - entreranno in funzione nei mesi estivi. Uno di noi, a turno, controllerà lo schermo e alla prima avvisaglia una squadra si recherà sul posto. La particolarità di questo servizio è che le telecamere sono abbinate ad un trasmet-

titore che riporta le immagini dei probabili incendi anche nelle case della gente. Cioè, ogni cittadino di Nemi che ha in casa un normale televisore può sintonizzarsi su Duhl, quello della banda del primo canale, ed assistere in diretta al lavoro di spegnimento dell'incendio. Il servizio è interessante - intervenga il sindaco - e dal primo esperimento partito nel

gennaio 1990 si rievola un determinante psicologico negli abitanti. La gente con questo sistema si sente controllata, sa che la sua immagine può apparire sullo schermo televisivo di tutti i cittadini. Questo intervento pilota lo abbiamo denominato «Monitoraggio ambientale antincendio» e intendiamo proporlo all'opinione pubblica. Magari la forestale avesse un servizio del genere».

PER UNA CITTÀ SOLIDALE CAMPAGNA STRAORDINARIA DI MOBILITAZIONE PER I DIRITTI UMANI SOCIALI E POLITICI DEGLI IMMIGRATI EXTRACOMUNITARI 1000 COPERTE PER LA PANTANELLA Versa il tuo contributo sul CC 69912809 Intestato a SCUOLA E UNIVERSITÀ ROMA specificando la causale del versamento FOCI NERO E NON SOLO Roma In collaborazione con la FOCIS

COMITATO ROMANO PER LA COSTITUENTE INCONTRO CITTADINO SUL TEMA «Partito democratico della sinistra» primi contributi per una nuova forma partito MERCOLEDÌ 28 ALLE ORE 18 presso Casa della Cultura - Largo Arenula, 26 PARTECIPA: PIERO FASSINO Responsabile nazionale delle politiche dell'organizzazione del Pci

PER IL RILANCIO DI UNA FORZA COMUNISTA IN ITALIA ASSEMBLEA MERCOLEDÌ 28 NOVEMBRE - ORE 16.30 c/o sezione Pci Equilino - Via Principe Amedeo, 198 IDEE E PROPOSTE PER LA RIFONDAZIONE DI UNA FORZA COMUNISTA Intervengono: GIUSEPPE CHIARANTE SERGIO GARAVINI PROMOTORI: Associazione per la rifondazione comunista (A.R.CO) - Circolo romano per la rifondazione del Pci - Comitato per la rifondazione comunista della 17ª Circoscrizione - Comitato contro lo scioglimento del Pci, sez. Regola-Campitelli - Comitato per la rifondazione del Pci Alta Sabina - Comitato per la rifondazione del Pci Frosinone - Comitato per la salvaguardia del Pci Tiburtina-Gramsci - Coordinamento unitario del no della sez. Pci Quadraro - I compagni del fronte del no sez. Pci Nuova Tuscolana - Redazione di «Giù la testa»

Verso il PDS Martedì 27 novembre - Ore 18.30 Presso la Sez. Pci Trionfale Via P. Giannone, 5 Incontro con Vittorio Foa Sul documento: Noi Riformisti Italiani Presentato dal «Comitato milanese per la Costituzione» Pci TRIONFALE - I MOZIONE

FEDERAZIONE COMUNISTA ROMANA Da lunedì 19-11-1990 i nuovi numeri telefonici della Federazione saranno i seguenti: Centralino 43671 Ufficio segreteria 4367-226 Ufficio oratori 4367-224 Problemi del partito - Organizzazione 4367-221 Problemi economici e del lavoro 4367-222 Stampa e propaganda 4367-224 Iniziative per la Costituente 4367-224 Cultura e informazione 4367-222 Coordinamento femminile 4367-226 Ambiente e territorio 4367-223 Stato pubblica amministr. enti locali 4367-226 Ufficio del segretario 4367-223 Politiche sociali 4367-221 Fax 4367-226 Centro stampa 4367-222 Presidenza CFG 4367-225 Amministrazione 4367-220

MARTEDÌ 27 NOVEMBRE 1990 - ORE 17 c/o Salita De Crescenzi, 30 - Il piano INCONTRO CITTADINO SU: IMMIGRATI A ROMA oltre l'emergenza per vivere insieme CONCLUDE CARLO LEONI Segretario della Federazione romana del Pci

LUNEDÌ 26 NOVEMBRE - ORE 18 c/o Sez. MONTE MARIO - (Via Alessandro Avoli, 3) INCONTRO DELLE DONNE DELLA XIX CIRCOSCRIZIONE SU: «La differenza sessuale dalla svolta al XX Congresso» con: CLAUDIA MANCINA